

ESSERE ANZIANI OGGI

La Cooperativa «Antea» e l'assistenza domiciliare

La nascita a Sambuca della Cooperativa «Antea», che si occupa di assistenza domiciliare agli anziani, si inserisce nel programma gestionale del Comune impegnato, da una parte, a creare nuovi posti di lavoro per ridurre la disoccupazione giovanile e, dall'altra, a dotare il paese di strutture e servizi socialmente indispensabili.

Questa Società, attiva dal 27 novembre del '85, è la prima del genere sorta in Sicilia con una convenzione comunale e con sovvenzioni regionali, in virtù della legge N° 87 del 1981 per gli interventi a favore degli anziani. Essa offre, a richiesta e a titolo completamente gratuito per gli anziani il cui reddito annuo complessivo non superi i 5.400.000, una serie di servizi effettuati direttamente al domicilio dei richiedenti. Fra i servizi: pulizia della persona e della casa, sostegno psicologico, disbrigo di commissioni e pratiche, lavaggio e stiratura della biancheria.

I cittadini interessati a ricevere questi servizi possono rivolgersi alla sede della Cooperativa «Antea», Servizi Sociali Domiciliari, sita in viale A. Gramsci, 7-11, oppure telefonare al n° 42555, dalle ore 8,30 alle 13,00 e dalle 15,00 alle 17,30 di tutti i giorni feriali.

Dr. Alberto Cacioppo, Presidente della Società Cooperativa «Antea».

D.: Quali sono le finalità per le quali l'«Antea» è nata?

R.: La Cooperativa è nata su basi diverse. Si voleva migliorare la qualità di vita dell'anziano, offrendogli una serie di servizi a domicilio per non strapparli al suo ambiente, e si volevano dare delle risposte occupazionali ai giovani. Oggi la Cooperativa ha 16 dipendenti, 16 posti di lavoro.

D.: Con quali fondi la Cooperativa provvede a realizzare queste finalità?

R.: Con fondi che la Regione Sicilia ha stanziato per favorire il sorgere d'interventi sociali (legge 87 del 1981). Questi fondi, cospicui, hanno premiato chi, come noi, ha incominciato questo genere di attività tempestivamente. Abbiamo ricevuto delle sovvenzioni enormi rispetto alle aspettative ed oggi, che siamo in fase operativa, sono sufficienti ai nostri fabbisogni e a quelli della popolazione. Per il 1986 abbiamo ricevuto dalla Regione, oltre allo stanziamento a noi destinato, un premio ricavato dalla redistribuzione di somme che erano state destinate ad altri Comuni che però, al contrario del nostro, non avevano avviato nessun esercizio sociale.

D.: Qual'è stato il ruolo del Comune?

R.: Il Comune ha avvertito la necessità di creare un servizio di assistenza domiciliare agli anziani. E' il Comune che ha richiesto e richiede i contributi alla Regione; è il Comune che ha assegnato l'appalto alla nostra Cooperativa, a seguito di un bando di concorso, al quale hanno partecipato, oltre all'«Antea», altre due Cooperative della zona. Questa sovvenzione che abbiamo con il Comune vive, è vero, grazie ai fondi regionali, ma vive anche e soprattutto per volontà del Comune.

D.: Quali difficoltà iniziali, se ce ne sono state, la Cooperativa ha incontrato e come le ha superate?

R.: Le difficoltà sono state prevalentemente



di carattere organizzativo. Eravamo tutti giovani muniti di tanta buona volontà, ma non avevamo alle spalle alcuna esperienza specifica. Ognuno di noi è dovuto entrare nel suo ruolo da un giorno all'altro. Oggi possiamo dire di aver raggiunto un buon livello di professionalità.

Altre difficoltà sono state di tipo amministrativo e contabile. In questo settore nessuno di noi aveva avuto a che fare con decreti ministeriali, con versamenti INPS, con avviamento di persone al lavoro. Abbiamo imparato molto in fretta, a volte a nostre spese; oggi però queste difficoltà non esistono più.

Per finire, ci sono stati problemi con la realtà stessa dell'anziano, che non era abituato ad essere al centro dell'attenzione da parte di un Ente Pubblico. L'anziano che veniva contattato per la prima volta era diffidente, aveva paura di dover pagare per ricevere i nostri servizi, di avere delle trattenute sulle pensioni. Oggi anche questo problema non esiste più; l'anziano è molto più informato. In sede arrivavano continuamente domande d'iscrizione per essere assistiti.

Sig.ra Lilla Munisteri Sagona, Coordinatrice dei lavori della Cooperativa.

D.: Quali sono i servizi che la Cooperativa offre agli anziani?

R.: La Cooperativa offre diversi servizi. L'anziano riceve soltanto quelli che lui ci richiede. Le prestazioni sono:

- rilievo delle condizioni sanitarie da parte del medico della Cooperativa;
- fornitura di pasti caldi (pranzo e cena);
- ritiro della biancheria sporca, che viene riconsegnata pulita e stirata;
- assistenza quotidiana nella pulizia personale e della casa;
- assistenza infermieristica per gli anziani che giornalmente devono fare delle punture e/o periodicamente dei prelievi per esami clinici;
- fisioterapia per la riabilitazione psicomotoria;
- assistenza morale e sostegno psicologico da parte della nostra assistente sociale: disbrigo di pratiche varie e di commissioni per quegli anziani che hanno difficoltà motorie (pagamento della luce, dell'acqua, del telefono, riscossione delle pensioni, tramite delega fatta dagli interessati ai nostri operatori, acquisto della spesa giornaliera).

D.: Per godere di questi servizi, l'anziano deve contribuire economicamente, versandovi una quota, o queste prestazioni sono gratuite?

R.: La maggior parte dei nostri assistiti non pagheranno nemmeno quel 10% di cui tanto si è parlato, perché il nostro Comune ha maggiorato il tetto minimo del reddito per fare entrare nella 1ª fascia, quella esente, la maggior parte degli anziani. Attualmente il massimale da 4.800.000 è stato portato a 5.400.000. Praticamente, soltanto una minima percentuale dei nostri assistiti dovrà pagare questo 10% e sono coloro il cui reddito supera appunto i 5.400.000 annui. Bisogna però precisare che questi massimali sono soggetti a continui cambiamenti, in relazione all'arrivo di nuove circolari.

D.: Quali sono i servizi più richiesti dai vostri assistiti e quali, per questo, necessitano di un potenziamento?

R.: Attualmente facciamo venti pasti caldi

da le esigenze del momento e non seguendo i consigli del medico. Alla fine di ogni controllo, appunto su apposite schede, una per ogni assistito, le condizioni rilevate e le terapie in atto.

D.: Gli anziani assistiti hanno subito compreso la differenza fra il suo ruolo e quello del medico curante?

R.: Inizialmente non tutti gli anziani avevano chiara questa differenza; pensavano che io volessi sostituire in qualche modo il loro medico curante; da qui alcuni atteggiamenti diffidenti. A poco a poco ho cercato di far capire loro che le due presenze non sono inconciliabili, ma si completano a vicenda, in quanto la mia presenza ha un carattere prevalentemente di prevenzione, mentre l'altra ha un carattere soprattutto curativo. Faccio un esempio. Il paziente iperteso, che ha avuto prescritta la terapia idonea dal suo medico curante, tende a sospendere la cura tutte le volte che, facendosi misurare la pressione arteriosa, la trova a livelli normali. Io, che con la mia periodica e casuale presenza, mi rendo conto di questo scorretto atteggiamento sanitario, spiego al paziente l'importanza di non sospendere la cura per evitare dannosi sbalzi della pressione.

D.: Quali sono i disturbi fisici e psichici più frequenti nei nostri anziani?

R.: I nostri anziani non hanno grossi problemi psichici, come grave stato confusionale, depressione, apatia, perché quasi tutti sono ben inseriti in famiglia ed hanno, al di fuori di questa, relazione con i loro coetanei e luoghi (circoli, camera del lavoro, villa) dove potersi incontrare. Soltanto pochi di essi non sono completamente auto-sufficienti perché possiedono una memoria labile.

Per ciò che riguarda i disturbi fisici, su 50 anziani il 40% ha problemi con l'apparato osteo-articolare; un altro 40% soffre di vasculopatia ipertensiva (gli ipertesi); il 20% è affetto da cardiopatia cronica e broncopneumopatia cronica; e, per finire, il 10% soffre di diabete mellito di 2° tipo.

D.: Abbiamo tanti esempi d'individui che hanno saputo invecchiare; i più famosi: Enzo Ferrari, Sandro Pertini, Napoleone Colajanni, Cesare Musatti, e così via. E' un caso che le persone che si mantengono attive, che continuano a coltivare i loro interessi fino alla fine invecchiano meglio?

R.: Sì, penso che per invecchiare bene è molto importante mantenersi attivi, non interrompere definitivamente il tipo di lavoro svolto prima di arrivare a questa stagione della vita, anche se i ritmi e la durata del lavoro non potranno più essere, nella maggior parte dei casi, quelli di un tempo. E' molto importante che l'anziano continui a sentirsi utile per sé stesso, la sua famiglia, la società. Accanto all'attività, non dobbiamo però dimenticare che anche e soprattutto l'amore dei familiari e di chi li circonda è importante per avere una bella vecchiaia.

Francesca Marzilla Rampulla

Le foto sono
di
Antonino Giordano



BANCA SICULA

43 SPORTELLI IN SICILIA

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO E PESCHERECCO DI ESERCIZIO
CREDITO ALL'ARTIGIANATO
OPERAZIONI DI LEASING ORDINARIO E AGEVOLATO
FACTORING
EMISSIONE DI PROPRI ASSEgni CIRCOLARI
SERVIZI DI TESORERIA
SERVIZI DI CASSETTE DI SICUREZZA E DEPOSITI A CUSTODIA
SERVIZIO DI CASSA CONTINUA

ASSISTENZA COMPLETA OPERAZIONI IMPORT-EXPORT
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI